

NUOVO "GULLIVER" NEWS

ISSN 1124-3430

RIVISTA MENSILE DI AGGIORNAMENTO E DIDATTICA PER DOCENTI DI SCUOLA PRIMARIA

DICEMBRE 2020 • N. 218

- DALLA CONVERSAZIONE ALLA DISCUSSIONE. STRUMENTI E STRATEGIE PER INSEGNARE AD ARGOMENTARE
- RIAPPROPRIARSI DELLO SPAZIO: ORIENTAMENTO, GEO-GRAFICITÀ E PAESAGGIO
- PERCHÉ SI INCIAMPA SULLE PAROLE: ORTOGRAFIE TRASPARENTI E OPACHE

In caso di mancata consegna restituire al mittente Edizioni Didattiche Gulliver, tramite l'Ufficio di Pescara CNR che si impegna a corrispondere il diritto dovuto.



EDIZIONI DIDATTICHE GULLIVER



Riappropriarsi dello spazio: orientamento, geo-graficità e paesaggio

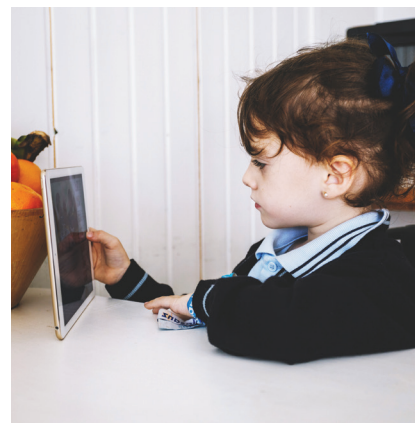
■ GLI SPAZI SOTTRATTI E LO SPAZIO VISSUTO

Il periodo di emergenza sanitaria in cui tutto il mondo è precipitato dall'inizio del 2020 ha fortemente rimesso in discussione e **ridefinito le nostre geografie personali**. Molti dei luoghi con i quali nel corso della vita si costruisce una relazione di significato, e che rappresentano al tempo stesso il contesto in cui si entra in rapporto con le altre persone, sono in alcuni casi scomparsi dal nostro spazio vissuto: la scuola, le aule, i laboratori, il proprio posto di lavoro, luoghi di incontro e di "scontro", di confronto e di approfondimento, di crescita (umana e professionale) e di ricreazione si sono "improvvisamente" smaterializzati, posizionati al di fuori del consueto sistema di riferimento e di rappresentazione. Questa necessaria, seppur temporanea, cancellazione di luoghi si è accompagnata a una stretta regolamentazione degli spazi e dei tempi dei percorsi che con frequenza più o meno quotidiana disegnano la rete di relazione di tutte/i quanti noi: **lo spazio vissuto non è la semplice**

giustapposizione dei singoli luoghi, ma è fortemente caratterizzato anche dalla mobilità, dagli spostamenti che non solo legano un luogo all'altro e una serie di luoghi tra di loro, ma costituiscono anche l'attraversamento di altri luoghi che pure concorrono alla produzione del nostro immaginario. «*La metodologia per trattare gli spazi vissuti consisteva, all'inizio, nella precisazione di alcune nozioni fondamentali: le distanze e gli spazi. Le distanze sono universalmente misurabili in modo oggettivo, in metri o in chilometri. Ma esse si complicano nel momento in cui si deve distinguere, secondo Jean Gallais: la distanza-tempo [...]; la distanza affettiva [...]; la distanza ecologica [...]; la distanza strutturale o sociale. Lo spazio è costruito dagli uomini [e dalle donne n.d.r.] e definito dagli autori come spazio di vita, [...], come spazio percepito, [...], spazio sociale [...] e poi quello del vissuto*» (Frémont, 2007, p. 87).

Un altro importante impatto deriva dal mutamento delle relazioni con i luoghi che, invece, si è avuto la possibilità (o la necessità) di continuare

a frequentare e/o a vivere in maniera molto più intensa che nel passato. In alcuni casi la relazione si è ridotta all'assolvimento di una semplice, seppur importante, funzione: ad esempio, esercizi commerciali solo ed esclusivamente per fare la spesa, le strade del proprio quartiere per brevi passeggiate. Queste relazioni non solo si sono ridotte nello spazio e concentrate nel tempo, ma frequentemente hanno subito anche un cambiamento di significato e di "qualità". Pensiamo da un lato alle strade del nostro quartiere, per un periodo praticamente unico spazio esterno parzialmente fruibile e quindi, per certi versi, da scoprire e da ri-scoprire, e dall'altro, in maniera ancor più signi-



ficativa, all'addensarsi di funzioni e di relazioni che ha portato alla totale invasione del nostro spazio domestico: le abitazioni sono diventate contemporaneamente anche luoghi di lavoro, di studio, di incontro virtuale, di esercizio di differenti forme di svago, con una sovrapposizione e una promiscuità di usi non sempre facilmente conciliabili.

■ RIAPPROPRIARSI DEGLI SPAZI A SCUOLA

Nel ritornare a insegnare e sperimentare geografia con le proprie alunne e alunni in classe, questi sono elementi di contesto dai quali è impossibile prescindere: la costruzione del proprio universo di relazioni, affettive e di significato, è naturalmente associata per le bambine e i bambini alla tipologia e alla qualità del luogo in cui si svolgono per consuetudine le diverse attività.

Non è una relazione univoca, le funzioni e le relazioni possono essere molteplici, ma la consuetudine con il luogo, **la definizione del proprio spazio vissuto è quello che struttura nel soggetto il proprio campo di dominio**, di governo, inizialmente accompagnato e poi sempre più autonomo, il personale modo di essere nel mondo, alle diverse scale e nei differenti contesti (da alunna/o a cittadina/o), sulla base dei punti di riferimento (tanto ideali quanto fisici) che questi andrà a riconoscere come tali.

Tornare a scuola comporta quindi innanzitutto un grande sforzo di riappropriazione degli spazi, che si gioca sia su un piano individuale sia su quello di gruppo: non si tratta solo di ristabilire e di "ricontrattare"

regole di comportamento e norme sociali, ma anche di far leva sulla condivisione degli spazi, che, almeno in teoria, dovrà fare i conti con il mutato, e accresciuto in maniera esponenziale, valore della distanza. Secondo le *Indicazioni nazionali per il curricolo*, uno degli obiettivi di apprendimento attesi alla fine della classe terza della scuola primaria è: «*Muoversi consapevolmente nello spazio circostante, orientandosi attraverso punti di riferimento, utilizzando gli indicatori topologici (avanti, dietro, sinistra, destra, ecc.) e le mappe di spazi noti che si formano nella mente (carte mentali)*».

Nei mesi del *lockdown* è venuta meno questa possibilità di interazione con il luogo-scuola, e con il ritorno alla presenza occorre gestire l'impatto con una diversa modalità di fruizione di questo luogo: «*Dobbiamo, quindi, aiutare il bambino a muoversi con piena coscienza nello spazio e agevolare la costruzione di carte mentali. [...]* Attraverso la for-

mazione di carte mentali i bambini, infatti, acquisiscono informazioni sulla posizione, sulla qualità e sui caratteri di oggetti, ma anche di fatti e di fenomeni» (De Vecchis, Morri, 2010, p. 72).

In particolare, occorre creare una relazione positiva tra gli obiettivi di apprendimento relativi ai nuclei tematici che maggiormente sono stati sollecitati dall'esplosione dell'emergenza sanitaria: una interrelazione in cui **il Linguaggio della geo-graficità costituisce il nodo di connessione tra l'Orientamento e il Paesaggio**.

■ DESCRIVERE, RAPPRESENTARE, CONDIVIDERE GLI SPAZI

Promuovere la costruzione di rappresentazioni condivise e partecipe tra docenti e alunne/i consente di esaltare e amplificare le potenzialità educative di una didattica della geografia che abbia il proprio fulcro nel *Linguaggio della geo-graficità*. La sfida e l'abilità sta nel conciliare



“Carte e Cartoni”, laboratorio di geografia ideato da Sandra Leonardi (AIIG – Sapienza) in occasione della Notte Europea della Geografia 2019 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma. Si ampliano i confini dell'immaginario geografico di bambine e bambini mettendo in relazione, con l'ausilio della carta geografica, le storie raccontate dai film di animazione più famosi con contesti culturali e ambientali in cui prendono luogo.

e far convivere i due meccanismi di base del codice geo-grafico: la tensione all'illusoria oggettivazione della realtà e la parzialità, ineludibile e inevitabile, di ogni rappresentazione. In questo modo, nel corso del tempo, si favorisce lo sviluppo di competenze essenziali per una lettura critica e consapevole della realtà e della moltitudine di immagini e di rappresentazioni che di questa realtà vengono proposte attraverso i differenti mezzi di comunicazione (L'Organizzazione Mondiale della Sanità, ad esempio, ha espresso grande preoccupazione rispetto alla bulimia di rappresentazioni della pandemia fornite da soggetti più o meno esperti e accreditati e che pure hanno avuto grandissima diffusione e, quindi, un sensibile impatto

nella formazione dell'opinione pubblica).

L'esperienza degli ultimi mesi rappresenta una motivazione forte per **stimolare bambine/i alla descrizione per immagini di una parte importante del mondo a loro noto (Paesaggio)**, assumendo come centro geometrico un punto fisso (casa o scuola) oppure suggerendo di farsi loro stessi centro di questo spicchio di universo (Orientamento).

Non si devono, però, proporre queste due modalità in antitesi, considerando la precisione del disegno geometrico come una rappresentazione "più vera" rispetto a una visione del mondo più naïf o astratta. Si tratta, invece, di puntare a realizzare una narrazione che consenta di contestualizzare i luoghi

(casa, classe e scuola) in uno spazio più ampio, mettendo in gioco categorie come quelle di distanza, di grandezza, di scala utilizzando come strumenti i concetti topologici di "dentro/fuori", "grande/piccolo", "vicino/lontano". Il "vicino" si può associare al "grande", così come il "lontano" al "piccolo": l'attenzione degli alunni non va, infatti, focalizzata sulle differenze di forma e/o sulla qualità grafica/estetica del disegno, ma sulle diversità di dimensioni e sulla distanza reciproca: "vicino/lontano" rispetto a chi o cosa? "piccolo/grande" per chi e perché? Analogo potenziale è proprio della matrice "dentro/fuori": esiste un "fuori" al quale siamo interessati perché circonda, contiene, il "dentro" con cui siamo in contatto e di cui facciamo parte, ma esiste anche un "fuori" che è legato alla percezione di tutto ciò che alla singola persona appare come estraneo, ignoto, sconosciuto.

Questa polisemia, in genere fondamentale per iniziare a lavorare sulla definizione di margini e di confini e sulla permeabilità/rimozione degli stessi in un'ottica di inclusione, appare oggi particolarmente necessaria per educare al distanziamento sociale: vale a dire la **condivisione degli spazi comuni come assunzione di responsabilità** collettiva e nel rispetto di sé stessi e degli altri.



Rappresentazione dello stesso quartiere dal punto di vista di una bambina di classe terza della scuola primaria: il confronto tra le diverse rappresentazioni fornite ai bambini aiuta a costruire narrazioni condivise, a mettere cioè "ordine" nelle priorità individuate e a coinvolgere il gruppo (anche attraverso la pratica del circle time) nel processo di legittimazione di una rappresentazione, in cui si possano riconoscere più persone. L'obiettivo naturalmente non è privare di significato la rappresentazione del singolo, ma creare uno spazio di discussione in cui la "cessione" di un proprio spazio non sia vissuta come una sottrazione o una privazione, ma come un'apertura che consenta di includere più contributi e, quindi, di produrre una rappresentazione più ricca (di valori e di significati).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- De Vecchis G., Morri R. (2010), *Disegnare il mondo. Il linguaggio cartografico nella scuola primaria*, Carocci, Roma.
- Frémont A. (2007), *Vi piace la geografia?*, Carocci, Roma.